

venerdì 29 marzo 2002

economia e lavoro

rUnità 15

## Il petrolio continua a salire e l'esodo pasquale parte sotto il segno del caro benzina

**MILANO** I prezzi del petrolio tornano a registrare i massimi da sei mesi e, puntuali, arrivano gli aumenti della benzina. Con le quotazioni raggiunte ieri a Londra e a New York, l'oro nero dall'inizio dell'anno ha segnato un rialzo del 29%, riportandosi ai livelli del 20 settembre 2001. Questa volta gli aumenti della benzina vengono a coincidere con l'esodo di Pasqua e arrivano gli aumenti della benzina. Fare il pieno per un'utilitaria costa 3,40 euro (6.580 lire) in più rispetto ad appena tre mesi fa. La Esso ha ritoccato il listino per la seconda volta nella stessa settimana: l'aumento è di 5 millesimi di euro al litro, che costerà 1,061 euro. Stesso ritocco anche per l'Eni: Agip e Ip da oggi faranno pagare 1,062 euro al litro per la benzina. In pratica, siamo di nuovo ampiamente sopra la vecchia «soglia psicologica» delle 2.000 lire al litro, superata ieri anche al «dai da te» che oscilla fra 1,035 euro al litro (2.004 vecchie lire) e 1,041 euro al litro (2.015 lire). Di millesimo in millesimo, la benzina ha fatto molta «strada»: rispetto alla vigilia di Natale l'aumento è stato di 0,068 euro al litro (132 delle vecchie lire). In pratica, il livello del prezzo è tornato ai valori dell'ottobre.

Crescita dei costi e flessione della pubblicità: nel 2001 i ricavi editoriali dei quotidiani sono calati del 3%

## Un anno nero per la carta stampata

**MILANO** Il 2001 sarà ricordato come un'annata nera per la carta stampata. Dopo un trend positivo dal 1998 al 2000, lo scorso anno ha registrato una netta inversione per la flessione dei ricavi pubblicitari e per la crescita dei costi: materie prime, servizi esterni e costo del lavoro. Il quadro è stato presentato dalla Fieg, che ha anche reso noto uno studio commissionato alla Deloitte & Touche sui bilanci delle imprese editrici di giornali quotidiani. I dati relativi al 2001, benché ancora a livello di stime, manifestano una contrazione dei ricavi editoriali dei quotidiani dai 6,075 miliardi del 2000 a 5,893 miliardi di lire (-3%). Nel contempo, i costi operativi sono cresciuti da 5.309 a 5.742 mld, con una lievitazione dell'8,1%. In dettaglio +14% per le materie prime, +10% per i servizi, +3% per il lavoro. Di conseguenza, il margine ope-

rativo lordo ha accusato una riduzione dell'80,3% sul 2000 e si è attestato al 2,6% sul fatturato contro il 12,6% del precedente anno. I bilanci dei quotidiani hanno sofferto nel 2001 di un «dimagrimento» dei ricavi determinato dalla crisi pubblicitaria non compensata da una sostanziale invarianza delle vendite. Non è stata soltanto la tragedia delle Torri Gemelle, la causa della flessione degli introiti pubblicitari. Spiega la Fieg che un rallentamento era già preso l'avvio nei primi sei mesi dell'anno scorso dopo un quinquennio di crescita a 2 cifre. La crisi ha avuto dunque «cause cicliche», che nel corso del 2001 «si sono imposte sempre più accentratamente - si legge nel Rapporto - lasciando intravedere code persistenti anche nella prima parte del 2002, per quanto sia davvero arduo azzardare previsioni».

Sul fronte dei costi, l'approvvigionamento della carta nella prima parte del 2001 ha segnato una vera e propria impennata. Il costo del lavoro, con un incremento del 3% è stato il risultato dei rinnovi contrattuali di poligrafici e giornalisti. Infine il costo dei servizi (+10%): la spesa è aumentata per il crescente ricorso all'outsourcing. La flessione del Mol (-80,3% rispetto al 2000) lo ha ridimensionato da 765,7 a 150,8 miliardi di lire. Una contrazione così elevata, rileva la Fieg, non si ricordava da anni: il margine operativo lordo è tornato nel 2001 - sempre secondo le stime prefugurate nel Rapporto - ai livelli del 1996. Considerando l'entità della contrazione del Mol, gli utili di esercizio dovrebbero avere subito «una riduzione corrispondente». Il 2001, pertanto, si presume chiuso per i quotidiani «con un dato negativo».



Luca Cordero di Montezemolo

## CARRARO Ceduta alla Fananese fabbrica di Frassinoro

La Carraro, leader nei sistemi per l'autotrazione, ha firmato un'intesa con la Meccanica Fananese per la cessione dello stabilimento di Frassinoro sull'Appennino modenese dove operano 55 addetti. Il valore della transazione è di 2,5 milioni di euro. La Meccanica Fananese è specializzata nelle lavorazioni per conto terzi: pezzi di ricambio per trattori e altri veicoli. È legata alla Omg di Castellfranco nel modenese e formerà così un gruppo con 300 dipendenti e circa oltre 35 milioni di euro di fatturato.

## FINCANTIERI Successo della Fiom a Castellammare

La Fiom è il primo sindacato alla Fincantieri di Castellammare. Le elezioni per la Rsa aziendale assegnano sei delegati alla organizzazione di categoria della Cgil. Quattro alla Uilm, due alla Fim e nessun delegato a Cisl e Ugl. «Si tratta - afferma Catello Di Maio, della segreteria Fiom di Napoli - di un risultato importante che dimostra come la Fiom sia un punto di riferimento per i lavoratori nel settore della cantieristica».

## MERIDIANA Voli a 40 euro nel nome del «Che»

Qualità ed economia insieme, 150mila posti su tutti i voli nazionali, 40 euro per qualunque rotta. È il pacchetto offerto «RivoluzioneAria» che Meridiana propone dal 4 aprile al 14 giugno per tutti i voli di linea nazionali. Unica condizione prenotare per tempo e confermare il volo almeno 5 giorni prima della partenza. Si tratta, dice Meridiana, di una vera e propria «rivoluzione» che viene sinteticamente rappresentata con lo slogan «Low cost, high quality» e dal testimonial: uno steward che ricorda Che Guevara.

## ALESSANDRIA Fermate di un'ora contro gli infortuni

Un'ora di sciopero nel corso della giornata o a fine turno oggi in tutte le fabbriche metalmeccaniche dell'alessandrina contro gli infortuni sul lavoro. A proclamarlo sono state le segreterie territoriali di Fim, Fiom, Uilm di Alessandria, in risposta al grave incidente avvenuto ieri all'Albisder di Villaverma, dove un giovane operaio precario ha perso la vita. Per protestare contro le morti bianche i lavoratori dell'Albisder hanno deciso di sospendere il lavoro oggi e domani.

# Alitalia, si blocca l'accordo finale

### Manca l'impegno di Palazzo Chigi. Aggiornato a stamane il consiglio di amministrazione

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Finisce con un rinvio il giorno più lungo di Alitalia. Il consiglio d'amministrazione di ieri avrebbe dovuto varare il piano di ricapitalizzazione, con l'emissione del prestito obbligazionario per circa tremila miliardi di lire. Ma la condizione per il lancio del bond - secondo l'azienda - è l'accordo sindacale che fino a tarda sera non è arrivato (il negoziato è proseguito per tutta la notte). Così, Cda sospeso fino a stamane alle 9.

È assai improbabile, tuttavia, che oggi si raggiunga l'intesa tanto cercata. Per le otto sigle sindacali, infatti, resta decisivo un passaggio a Palazzo Chigi, per ricevere dall'esecutivo la certificazione degli impegni assunti il 23 gennaio scorso: mantenimento della maggioranza pubblica (51% all'Economia) per la durata del piano (fino al 2003), conferma della vocazione a vettore globale e non regionale, ruolo primario nell'alleanza con Air France in Sky Team. Fino a ieri dal governo non è giunto neanche un cenno.

Evidente che i sindacati temono un declassamento, una svendita al partner commerciale più forte (i francesi), una «cura dimagrante» che sia l'anticamera non del rilancio ma del ridimensionamento definitivo. Di qui il braccio di ferro, anche se su alcuni punti (risparmio sul costo del lavoro per 276,5 miliardi di lire grazie anche alla solidarietà) un'intesa si è raggiunta. Ieri si è trattato per l'intera giornata su come e in che misura compensare i lavoratori dei sacrifici richiesti. L'ultima ipotesi - dopo quella su un'eventuale distribuzione di azioni o obbligazioni - riguardava l'assegnazione di warrant per 140 milioni di euro, come proposto nei giorni scorsi dal direttore generale del tesoro Domenico Siniscalco. Ma questo strumento, secondo fonti sindacali, non fornireb-

be adeguate garanzie soprattutto alle categorie più deboli. Il problema, dunque, è quello di definire un sistema di tutele per questi lavoratori.

Sullo sfondo resta l'aut-aut dell'amministratore delegato Francesco Mengozzi: senza accordo niente ricapitalizzazione. «Non si capisce perché si insiste tanto su questo punto - dichiara il segretario Filt-Cgil Guido Abbadesse - Una cosa dev'essere chiara: qualsiasi accordo venga fatto non lo si può spacciare per 2 anni di pace sociale. Io contesto il piano Mengozzi e mi batterò per cambiarlo, perché dopo due anni Alitalia sarà più piccola e più debole. Quello dell'azienda è un gioco perverso. Nei momenti complicati ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Non si possono scaricare sulla controparte».

Altra questione che Abbadesse non si spiega è «perché si insiste tanto sul lavoro quando il problema Alitalia non è certo il costo dei dipendenti. Dopo le assicurazioni verbali che ci sono state date a gennaio dal governo, c'è stata una ridda incontrollata di voci (mai smentite) su scambi azionari con Air France che farebbero venir meno il mantenimento del 51% al Tesoro. A questo punto il problema vero è altrove, non sul fronte del lavoro».

Intanto ieri sono arrivate nuove indiscrezioni sull'alleanza con Air France: sarebbe in cantiere un nuovo accordo per aumentare la collaborazione. La partecipazione azionaria tra i due vettori, però, non supererà il 3% o causare una diluizione dell'azionista di maggioranza al di sotto del 50%. Allarmanti le cifre trapelate sui conti del 2001: 907 milioni di euro di perdite. Il 60% del «rosso» sarebbe imputabile a partite straordinarie collegate al processo di ristrutturazione: costi per gli esodi incentivati (100 milioni), oneri per svalutazione della flotta a terra pari a 151 milioni e svalutazioni per gli aerei operativi per 207 milioni.



## Cinque in corsa per la sede della Magliana

**ROMA** In piena azione la «macchina dismissioni» per Alitalia. Secondo indiscrezioni sarebbero 5 le candidate in corsa per l'acquisizione della sede della Magliana: la American Continental Properties Inc, la Investimenti Immobiliari Lombar di Spa, Ipi Spa, Peabody Global Real Estate Partners L.P. e Sei Spa.

Quanto al vettore charter Eurofly, su 5 offerte l'advisor Lazard ha «raccomandato» tre candidati: Volare, Rusconi e Star Venture Management S.A. Infine il Cda di ieri ha dato il via libera alla vendita di Sigma, la società per la fornitura di sistemi informativi e banche dati all'americana Cendant.

Oggi i 30mila dipendenti si fermano per l'integrativo, ma il gruppo annuncia sui giornali: negozi regolarmente aperti

## Rinascete, sullo sciopero scontro azienda-sindacati

**MILANO** Oggi i 30mila addetti del gruppo Rinascete (compresi i marchi Auchan, Città Mercato, Upim, Sma, Sigros, Cedis Migliarini e Colmark) scioperano otto ore per sbloccare la trattativa che si trascina da un anno per rinnovare il contratto integrativo. E sarà scontro molto aspro perché ieri l'azienda ha comprato intere pagine di quotidiani per annunciare che oggi i suoi negozi saranno regolarmente aperti: «Questo perché Rinascete crede di poter usare i lavoratori interni a scopo di crumiraggio», spiegano i sindacati. Ma non è certo che la mossa abbia successo: i sindacati infatti hanno diffidato formalmente le agenzie dall'affittare a Rinascete manodopera per la data odierna e, per la prima volta nella storia sindacale, hanno anche proclamato una giornata di sciopero per tutti i lavoratori interni: «È una innovazione di cui siamo fieri», dice il segretario nazionale Filcams, Claudio Treves nel prendere atto che, comunque, nei rapporti sindacali con Rinascen-

te il clima è completamente cambiato. Sia Treves, sia Granni Baratta e Brunetto Boco, i leader di Fisascat e Uiltucs, rilevano che «ora Rinascete considera il sindacato come un corpo estraneo all'impresa, contro il quale i dipendenti sono chiamati a fare fronte comune, col pretesto

che lo sciopero fa il gioco della concorrenza». Ma si tratta «di un insulto ai lavoratori, ai quali l'azienda deve in gran parte i profitti sbandierati tra gli azionisti».

Alla vigilia della giornata di lotta, Rinascete ha anche dichiarato la sua disponibilità a trattare «per

arrivare rapidamente alla firma». Ma sarà vero? E inoltre, a quali condizioni? Spiega Treves: «Si devono sciogliere i punti di snodo della piattaforma. Innanzitutto conferire capacità contrattuale a livello decentrato su mercato e organizzazione del lavoro, salari variabili collegati a intese sull'organizzazione del lavoro. Inoltre assegnare alle strutture territoriali la capacità di intervento su utilizzo degli impianti e prestazioni domenicali e sancisca che non si tratta di prestazioni ordinarie, e pertanto sono da compensare con le maggiorazioni previste dal contratto nazionale. Definire i diritti, equiparando tutti i lavoratori del gruppo, in particolare su malattia e diritti sindacali. Soluzione salariale infine che faccia vivere nel tempo i risultati della contrattazione storica di Rinascete, e porti progressivamente i lavoratori oggi sprovvisti di salario fisso a godere di elementi salariali equiparabili alle quantità di tutti gli altri lavoratori».

g.Jac.

## Contratto, oggi in lotta i tessili artigiani

**MILANO** Oggi scioperano 4 ore i lavoratori tessili delle aziende artigiane per il rinnovo del contratto scaduto da ben 15 mesi: «Nonostante le nostre sollecitazioni, e la mobilitazione, non è stato ancora costituito un tavolo di trattativa degno di questo nome», spiega la segretaria generale Filtea Valeria Fedeli. Confartigianato, Cna, Casa, Claii, rifiutano il contratto negando l'adeguamento delle tutele normative e del salario, una chiusura che - denunciano unanimi i sindacati di categoria - «è ancor più inaccettabile in quanto tutti gli altri lavoratori del settore, dipendenti dalle imprese industriali, hanno già rinnovato il loro contratto». Le quattro ore di sciopero di oggi sono collocate alla fine di ogni turno di lavoro e sono accompagnate da iniziative territoriali organizzate dai sindacati di categoria, i quali chiedono la immediata riapertura della trattativa. La piattaforma è stata presentata nel dicembre 2000.

COMUNE DI MODENA			Spese (importo in euro)		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2002	Accertamenti da conto consuntivo anno 2000	Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 2002	Impegni da conto consuntivo anno 2000
Tributarie	106.007.943,11	79.497.499,68	Correnti	184.699.964,58	198.656.776,74
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	35.914.181,33	55.957.536,89	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	7.248.806,74	26.645.086,93
20.596.593,46	41.268.551,56				
(di cui dalle Regioni)	5.461.537,47	5.706.612,15			
43.064.468,74	70.907.679,76				
(di cui per proventi servizi pubblici)	21.460.909,15	41.583.266,44			
<b>Totale di parte corrente</b>	<b>184.976.603,18</b>	<b>206.362.716,33</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>191.948.771,32</b>	<b>224.501.863,67</b>
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	139.439.944,51	69.634.800,84			
5.526.088,82	480.303,52				
(di cui dalle Regioni)	28.205.260,63	5.599.724,66			
Assunzione prestiti	6.936.016,15	3.200.399,41	Spese di investimento	139.403.792,52	55.200.752,71
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	0,00	0,00			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>146.375.960,66</b>	<b>72.835.200,25</b>	<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>139.403.792,52</b>	<b>55.200.752,71</b>
Partite di giro	26.131.686,19	20.860.453,01	Rimborsi anticipazioni di tesoreria ed altri	0,00	0,00
Totale	357.494.250,03	300.078.371,59	Partite di giro	26.131.686,19	20.860.453,01
Disavanzo di gestione	0,00	0,00	Totale	357.494.250,03	300.583.071,39
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>357.494.250,03</b>	<b>300.078.371,59</b>	Avanzo di gestione di competenza	0,00	11.757,10
Avanzo Amministrazione applicato agli investimenti	0,00	516.456,90	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>357.494.250,03</b>	<b>300.594.828,49</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>357.494.250,03</b>	<b>300.594.828,29</b>			

2. - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amm. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	15.161.520,05	13.023.043,66	1.996.682,03	14.350.494,67	381.952,22	906.947,59	45.820.640,42
Acquisto beni e servizi	14.429.140,57	17.697.912,05	680.412,01	23.982.650,90	2.168.794,54	1.494.190,38	60.453.100,45
Interessi passivi	955.232,98	1.171.537,73	280.196,06	130.012,15	225.025,42	129.647,68	2.891.652,02
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	7858.317,44	2.886.244,68	4.212.427,89	3.663.821,95	5.438.583,89	516.171,08	24.594.566,93
Investimenti indiretti	3.072.305,17	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3.072.305,17
<b>TOTALE</b>	<b>41.477.516,21</b>	<b>34.780.738,12</b>	<b>7.175.717,99</b>	<b>42.126.979,87</b>	<b>8.214.355,67</b>	<b>3.046.956,73</b>	<b>136.822.264,90</b>

3. - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2000 desunta dal consuntivo:

Avanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 2000	€ 108.102,86
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	€ 108.102,86
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2000	€ 108.102,86
Ammontare dei debiti fuori dal bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno	€ 108.102,86

4. - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	Spese correnti
di cui: Tributarie € 79.497.499,68	di cui personale € 60.854.967,54
contributi e trasferimenti € 55.957.536,89	personale € 108.385.368,65
altre entrate correnti € 70.907.679,76	acquisto beni e servizi € 29.616.440,55
abitanti al 31/12/2000 176.965	

(1) I dati si riferiscono all'ultimo conto consuntivo approvato

IL SINDACO  
Giuliano Barbolini